

Zagladin ha consegnato a Giovanni Paolo II un messaggio personale del presidente sovietico

La Santa sede ribadisce la sua disponibilità a favorire soluzioni giuste e pacifiche

E ora sulla Lituania scende in campo il Vaticano

Consegnato ieri da Zagladin al Papa un messaggio di Gorbaciov sulla Lituania ed altri problemi di interesse comune riguardanti la Chiesa in Urss e la collaborazione internazionale. Mezz'ora di colloquio. Ribadita dalla Santa sede la disponibilità a favorire soluzioni giuste e pacifiche. Un telegramma del Papa al cardinale Sladkevicius. Monsignor Colasunnono a Mosca a fine mese.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Vadim Zagladin ha consegnato ieri mattina a Giovanni Paolo II un messaggio personale del presidente Mikhail Gorbaciov, in cui viene illustrato il punto di vista del governo sovietico sulla complessa questione lituana. Contemporaneamente, ha avuto l'incarico di raccogliere il punto di vista del Papa su un problema che tanto gli

cordato che l'8 aprile scorso, il nunzio apostolico a Mosca, monsignor Francesco Colasunnono, aveva dichiarato che «se per ipotesi alla Santa sede venisse richiesta un'opera di persuasione e di mediazione, è possibile che essa si adoperi per una soluzione pacifica del contrasto».

Perciò, l'udienza, che era stata richiesta da Zagladin tramite l'ambasciatore sovietico presso la Santa sede, Yuri Karlov, ed il colloquio di circa mezz'ora che ne è seguito tra l'inviato di Gorbaciov (che è consigliere per gli affari internazionali del presidium del Soviet supremo) ed il Papa hanno subito assunto un grande rilievo internazionale, dato l'interesse delle cancellerie per un problema, come quello delle Repubbliche Baltiche, divenuto di primo piano.

Ma il vice portavoce vaticano, monsignor Pennacchini, si è limitato ieri a dichiarare che «la visita del signor Vadim Zagladin al Santo Padre si colloca nel quadro dei contatti che sono stati ripresi tra la Santa sede ed il governo sovietico per trattare i problemi della vita della Chiesa in Urss sui problemi inerenti alla collaborazione internazionale». Un modo per far capire che si è parlato della Lituania come della questione della Chiesa unificata, per la quale c'è già un accordo di massima tra la Santa sede ed il patriarcato ortodosso di Mosca ma non accettato dagli intransigenti grecocattolici ucraini, come si è parlato di altri temi quali il dialogo Est-Ovest e la situazione in Medio Oriente. Zagladin, dopo aver parlato con il Papa, ha avuto un colloquio altrettanto

cordiale anche con il segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli. Su tutti questi problemi - abbiamo appreso - c'è stata una sostanziale concordanza di vedute circa il metodo da seguire per risolverli ossia attraverso un dialogo che tenga conto delle esigenze di tutti gli interessati ma senza estremismi per i quali, anzi, c'è da ambo le parti preoccupazione come per i nazionalismi esasperati.

Ed è in questa ottica che va letto anche il telegramma che il Papa ha inviato ieri, in occasione della Pasqua, al presidente della conferenza episcopale lituana, cardinale Vincetas Sladkevicius, per confermare che «in queste ore di trepidazione e di speranza è vicino alla Chiesa di Lituania». Una Chiesa che attraverso i secoli e generazioni «ha conser-

vato la sua fede integra e, condividendo le vicissitudini del suo popolo, si è fatta provvida custode e garante di quei valori religiosi, morali e culturali che costituiscono la radice cristiana e la stessa identità della nazione». Il Papa ha pure espresso la sua «affettuosa sollecitudine per il nobile popolo lituano alle cui aspirazioni sono più che mai vicino, particolarmente in queste festività pasquali».

Giovanni Paolo II ha voluto, così, riaffermare la sua vicinanza al popolo lituano, ma, come già disse il 25 marzo scorso, auspica che per «la questione lituana si trovi una giusta e pacifica soluzione con un dialogo sincero e nel quadro dell'ordinamento internazionale». Lo stesso segretario di Stato, cardinale Casaroli, sulla linea del Papa, aveva rac-



Il Papa stringe la mano a Vadim Zagladin ricevuto ieri in Vaticano in udienza privata

All'Est Lafontaine più popolare di Kohl



La maggioranza dell'elettorato tedesco-orientale vorrebbe come cancelliere d'una Germania unita l'attuale candidato socialdemocratico alla cancelleria della Germania federale, Oskar Lafontaine (nella foto), e non l'attuale cancelliere cristiano democratico, Helmut Kohl. Questa indicazione è emersa da un sondaggio d'opinione svolto in Germania orientale la settimana scorsa dall'Istituto demoscopico tedesco-occidentale «Forsa» ed i cui risultati saranno pubblicati il giorno di Pasqua su *Bild am Sonntag*. Questi danno a Lafontaine il 46 per cento dei suffragi ed al cancelliere in carica il 24 con un 30 per cento di indecisi. Il motivo del calo improvviso della popolarità di Kohl è indicato dai responsabili del sondaggio nel risentimento dell'elettorato orientale per i progetti occidentali di realizzare l'unione valutaria tedesca su una base di cambio di 2-1 tra il marco orientale e quello occidentale e non di 1-1 come era stato dato da credere durante la campagna elettorale.

Nuovo incarico per il sindaco di Mosca

Il sindaco di Mosca, Valeri Saikin, ha lasciato la sua carica per assumere quella di vicepresidente del Consiglio dei ministri della Federazione russa (RfSr). Il principale gruppo in seno al consiglio municipale, «Russia Democratica» (espressione del movimento progressista), ha già designato i suoi candidati per la carica di sindaco e di vicepresidente: essi sono rispettivamente Gavril Popov e Serghej Stankevich. La loro elezione sembra assicurata dato che «Russia Democratica» ha una maggioranza del 60 per cento in seno al nuovo consiglio municipale. L'altro principale gruppo del consiglio, «Mosca» (allineato sulle posizioni del Comitato di partito cittadino), non ha finora designato i propri candidati.

L'esercito Usa ridurrà gli effettivi

È stata approvata anche dalle alte autorità dell'esercito degli Stati Uniti la proposta intesa a ridurre di un quarto gli effettivi in servizio entro il 1997, sotto le crescenti pressioni per la riduzione degli stanziamenti previsti. Lo si apprende da fonti del ministero della Difesa. Questa proposta, cui hanno dato il loro assenso già mercoledì scorso il sottosegretario per l'esercito Michael Stone ed il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Carl Vuono, prevede che la forza in servizio scenda dagli attuali 764.000 uomini a 580.000 uomini entro l'inizio dell'anno fiscale 1997. Verrà decurtata anche la forza della guardia nazionale e quella della riserva, anche se in misura meno drastica: dagli attuali 776.000 uomini, secondo le cifre fornite dalle nostre fonti.

Il giornalista Bazofo «spiava» il supercannone?

La vicenda del giornalista iracheno Farzad Bazofo, impiccato in Irak per l'accusa di spionaggio, sarebbe legata a quella del «supercannone», una partita di giganteschi tubi di acciaio che stava per essere inviata all'Irak da un porto britannico e che, secondo le autorità doganali sarebbero invece segmenti di un cannone lungo 40 chilometri. Il collegamento - secondo quanto scrive il quotidiano britannico *«Mail on Sunday»* - è emerso da una chiara dichiarazione scritta da Bazofo in carcere poco prima di essere impiccato in cui il collaboratore dell'*«Observer»* diceva di essere stato reclutato per raccogliere informazioni sull'inventore del progetto, il canadese Gerald Bull, che aveva elaborato un progetto di «cannoni speciali» per conto dei governi statunitensi e canadese negli anni 60. Svanito l'interesse americano per le ricerche balistiche di questo tipo, Bull si era poi messo al servizio di potenze quali la Cina, il Sudafca e, più di recente, l'Irak, prima di essere trovato morto con due proiettili in testa in una stria da di Bruxelles, il mese scorso.

Pasqua in Inghilterra, «uovo» da 15 miliardi

Un «uovo di Pasqua» da 15 miliardi di lire è stato «confezionato» in Inghilterra con 7 mila ore di certosino lavoro. La sorpresa, che esce fuori elettronicamente, è un capolavoro di orficeria realizzato con migliaia di rarissimi diamanti rosa. Si tratta di una riedizione aggiornata delle uova che lo zar Nicola II di Russia aveva a più riprese commissionato a Farberg come preziosi regali di Pasqua per sua moglie Alessandra e i suoi figli. L'uovo, progettato dall'orolo inglese Paul Kutichinsky, è alto una settantina di centimetri. Ci sono voluti quasi 19 chili di oro a 18 carati per forgiare il guscio lasciato in una sorta di preziosissimo ma aerea filigrana. Incastonati nell'uovo sono circa 20 mila diamanti di ogni tipo e dimensione. Un pulsante segreto aziona un congegno elettronico che apre in due l'uovo d'oro. La sorpresa è una casetta in miniatura in cui il cesello ha creato una splendida libreria con libri di giada e una collezione di quadri dipinti a polvere di diamante e smalto su tela, ovviamente, d'oro.

Mandela: «L'anc ha torturato i dissidenti»

Nelson Mandela ha ammesso che l'Anc, il congresso nazionale africano, ha torturato i suoi membri dissidenti per ottenere informazioni. Le dichiarazioni in tal senso fatte da ex membri dell'Anc sono perciò vere. L'ammissione del leader negro è stata fatta ieri sera all'«oportò di Johannesburg», poco prima di salire sull'aereo diretto a Londra dove lunedì Mandela parteciperà ad un concerto rock in suo onore. A proposito delle torture, Mandela ha detto che sono già stati presi provvedimenti per punire i responsabili.

Ma Vilnius non cede all'ultimatum di Mosca

«La minaccia di Mosca è un inatteso regalo di Pasqua». Così ha reagito il nazionalista Landsberghis all'ammonimento del Cremlino che promette il taglio di alcuni rifornimenti se non verranno annullate alcune leggi illegali. «Non possiamo rinunciare alla nostra indipendenza». L'ultimatum scade domani ma il Parlamento lituano promette una risposta per martedì. Al Cremlino riunione per «l'economia di mercato».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. I dirigenti lituani hanno replicato con relativa calma all'ammonimento del Cremlino con il quale si annuncia un primo blocco economico se non verranno annullate entro domani due decisioni «illegittime», come l'introduzione della carta d'identità per i soli residenti e l'annullamento della chiamata alle armi. Da Vilnius si promette soltanto, per oggi e domani, lo sventolio dei ramoscelli d'olivo per onorare la Pasqua. E il leader nazionalista, Vitautas Landsberghis, ha anche fatto dell'ironia sul contenuto della lettera-ultimatum giunta da Mosca: «I nostri amici - ha detto - ci hanno fatto questo inatteso regalo pasquale». E, poi, ha aggiunto che, minacciando il blocco di merci vendibili all'estero, i dirigenti centrali non hanno fatto altro che riconoscere implicitamente lo status della Lituania come paese straniero. Ma, al di là delle battute, le preoccupazioni ci sono per quello che si annuncia come un principio di rottura nelle relazioni economiche tra la Repubblica e il resto dell'Unione.

un'illusione - ha scritto il giornale - ritenere che tutto possa rimanere nei termini del passato dopo la rottura dei contatti politici. E, di conseguenza, soltanto «gli ingenui» potrebbero sperare che «un altro Stato» sia disposto a finanziare gratuitamente la Repubblica baltica. Se si sceglie la rottura, questo il senso, si devono accettare tutte le conseguenze: così una tonnellata di olio combustibile verrà a costare non più 30 rubli bensì 110-120 dollari, un metro cubo di gas non più 26 rubli bensì 62 dollari, una tonnellata di gasolio per autorizzazione non più 68 rubli ma 130 dollari. Ma già molti giorni addietro Jurij Masliukov, presidente del «comitato per la pianificazione» e membro del Politburo del Pcus, aveva valutato che la conversione della Repubblica ai prezzi del mercato mondiale avrebbe provocato un deficit immediato di quasi sei miliardi di dollari mentre, stando alle valutazioni di altri funzionari del vertice sovietico, il prezzo dell'indipendenza ammonterebbe alla ragguardevole cifra di 27 miliardi di rubli, pari a 43 miliardi di dollari.



Il presidente lituano Landsberghis sorride ieri nel suo ufficio a Vilnius

L'economia di mercato è stata il tema della riunione, presieduta da Gorbaciov, aperte ieri al Cremlino con la partecipazione di tutti i componenti del «consiglio presidenziale» e del «consiglio di federazione». Secondo l'agenzia *Tass* è stato letto un rapporto da parte dello stesso Masliukov sul progetto di trasferimento ad un'economia di mercato controllata. Contrariamente

Il Foreign Office ora minaccia «penali» per l'Urss

LONDRA. Gorbaciov avrà «una penale» da pagare se userà il ricatto economico per costringere la Lituania a rinunciare alla sua indipendenza. È la posizione del governo inglese espressa ieri dal ministro degli Esteri, Douglas Hurd, circa la minaccia del presidente sovietico di tagliare i rifornimenti alla Repubblica baltica.

L'altro giorno durante il vertice anglo-americano alle Bermude, il primo ministro Margaret Thatcher aveva criticato l'ultimatum del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. «Le relazioni fra noi e Mosca - aveva detto - non proseguiranno sulla strada del miglioramento se l'Unione Sovietica ha intenzione di risolvere questo problema con la forza». Ed aveva proseguito: «Sarebbe davvero una tragedia se a Vilnius venisse usata la forza». Ma il capo del Foreign Office si è spinto oltre affermando: «Continueremo a sottolineare che, se il problema verrà affrontato con la coercizione invece che col dialogo, vi sarà allora una penale da pagare per l'Urss nei suoi accordi con l'Occidente». Questa non meglio definita minaccia sembra riguardare, secondo i commentatori politici inglesi, soprattutto gli investimenti e gli aiuti economici del Regno Unito rivolti all'Urss della periferia baltica.

Congresso degli scissionisti a Riga Un nuovo Pc in Lettonia Vuole l'indipendenza

MOSCA. - Si è aperto oggi a Riga il congresso costitutivo del Partito comunista lettone indipendente dal Pcus, sotto esattamente una settimana fa, quando 260 dei 799 delegati al XXV Congresso del Pc della Repubblica abbandonarono i lavori in seguito alla mancata approvazione della loro piattaforma per il distacco da Mosca. Secondo Aivar Enzins, uno dei leader della fazione indipendentista, negli ultimi sette giorni gli aderenti al nuovo partito sono passati da 30 mila a 35 mila. All'assemblea, che però non le aveva volute prendere in esame. Il fatto che gli scissionisti all'interno del Pc siano per ora in minoranza non impedirebbe,

come anticipato dal presidente della Repubblica Anatolius Gorbunovs, l'approvazione da parte del soviet supremo di una dichiarazione di indipendenza. Il Parlamento lettone, che si riunisce il 3 maggio, è infatti composto in maggioranza da rappresentanti del Fronte popolare, che alle recenti elezioni ha conquistato 120 seggi su 201. Gorbunovs ha comunque dichiarato che un'eventuale dichiarazione di indipendenza non potrebbe ricalcare quella lituana, in quanto in Lettonia il 50 per cento della popolazione è costituito da altre etnie e i legami economici con Mosca sono molto stretti. Secondo gli osservatori, gli indipendentisti lettone potrebbero adottare una risoluzione simile a quella approvata dal Soviet supremo estone, in cui la Repubblica viene definita territorio occupato e si parla di un periodo di transizione verso l'indipendenza.

Piattaforma democratica accusa i conservatori «Nel Pcus in corso una manovra antiperestrojka dell'apparato»

Si fa più duro lo scontro pregressuale nel Pcus. I sostenitori della «Piattaforma democratica» rispondono su *Argomenti e fatti* alle misure prese contro di loro e accusano i conservatori di voler rifuggire da un dibattito democratico e onesto alla vigilia del ventottesimo Congresso del partito. «È in corso un colpo di mano antiperestrojka da parte dell'apparato», dicono.

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Colpiti dalla lettera del Comitato centrale del Pcus contro coloro i quali lavorano per la «disintegrazione del partito» e dalla espulsione di Ilya Ciubajs (ma qualche giorno prima misure analoghe erano state prese in Bielorussia e in Ucraina), i comunisti del gruppo «Piattaforma democratica» rispondono denunciando un «colpo di mano» antiperestrojka all'interno del partito, alla vigilia del ventottesimo Congresso del Pcus. Sull'ultimo numero di *Argo-*

menti e fatti, «Piattaforma democratica» passa, dunque, al contrattacco: in una lettera alla rivista scrive che «la parte conservatrice dell'apparato, che ha portato il paese sull'orlo del disastro economico e politico, sta facendo un disperato tentativo, alla vigilia del congresso, tentando un colpo di mano antiperestrojka nel partito». La lettera cita gli articoli della *Pravda* contro i comunisti riformatori, che vengono definiti difamatori e le espulsioni dal

partecipanti di Piattaforma democratica? si chiedono infatti i firmatari della risposta al Cc apparsa su *Argomenti e fatti*. I firmatari sono: i deputati del popolo, Gavril Popov, Vladimir Tikhonov e Yuri Cernichenko, oltre ai dirigenti del gruppo, fra i quali Boris Eltsin, Viaceslav Shostakovskij e Ilya Ciubajs (espulso dal partito il 10 aprile scorso). «La risposta è scontata, i sostenitori del mantenimento della conservazione del vecchio modello del partito come elemento guida del sistema amministrativo di comando si rendono perfettamente conto di non essere in grado di reggere a una gara aperta e onesta di idee e posizioni». La lettera si chiude con la richiesta di un referendum di tutto il partito sulle questioni chiave dello sviluppo del partito e del paese. È ora che ognuno di noi faccia la sua scelta». □M.V.



Nelson Mandela ha ammesso che l'Anc, il congresso nazionale africano, ha torturato i suoi membri dissidenti per ottenere informazioni. Le dichiarazioni in tal senso fatte da ex membri dell'Anc sono perciò vere. L'ammissione del leader negro è stata fatta ieri sera all'«oportò di Johannesburg», poco prima di salire sull'aereo diretto a Londra dove lunedì Mandela parteciperà ad un concerto rock in suo onore. A proposito delle torture, Mandela ha detto che sono già stati presi provvedimenti per punire i responsabili.